

ApicUtori Treviso

CFP Centro di inFormazione

Via Canizzano 104/b Treviso (TV)
Cell. 3402791786 cassian54@libero.it

FEBBRAIO 2021

a filò a parlar de Ave e de Miel

ApicUtori aderenti ad Apimarca



Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Se questo messaggio arrivasse due volte al vostro indirizzo e-mail o **se volete segnalarci altri nominativi** interessati a ricevere le nostre *informative*, mandate una e-mail a: cassian54@libero.it. Grazie Cassian Rino



Sommario

- 1) BERLESE PAOLO
- 2) ZOTTAREL ANTONIO
- 3) GLI INCONTRI SUL TERRITORIO di FEBBRAIO 2021
- 4) LA PRIMA VISITA AGLI ALVEARI
- 5) IL GLOMERE INVERNALE
- 6) LA PULIZIA DEGLI ESCLUDIREGINA
- 7) L'INTEGRATORE ALIMENTARE API HERB
- 8) COMPRO - VENDO
- 9) API, NEONICOTINOIDI E MALATTIE: di Matteo Giusti
Le precisazioni di Vettoretti Vinicio
- 10) AUTOCERTIFICAZIONE e **VISITA ALVEARI IN PERIODO DI DPCM**
- 11) IL CALENDARIO BIODINAMICO
- 12) IL 7° CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA
- 13) FNOVI: **GESTIONE RIFIUTI SANITARI AZIENDE APISTICHE**
- 14) APIMELL POSTICIPATA A FINE OTTOBRE 2021
- 15) LEGGE DI BILANCIO 2021: LE MISURE PER L'AGRICOLTURA
- 16) PROGETTO INNOVAPI
- 17) **"L'EQUAZIONE IMPAZZITA DEL MIELE" FORUM on line**
- 18) IL MIELE DEL DELTA DEL PO
- 19) IL MIELE FATTO SENZA LE API

1) BERLESE PAOLO

Con immenso dolore comunichiamo che il socio Apimarca nonché presidente dell'associazione "Gruppo Apicoltori della Castellana" **Paolo Berlese** anni 55, ci ha lasciato. Ricorderemo sempre la sua disponibilità e dedizione per l'associazione che grazie a lui è stata ufficializzata. Il suo sorriso continuerà ad alimentare il suo ricordo nella nostra quotidianità.



La liturgia funebre è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Salvarosa di Castefranco Veneto **martedì 19 gennaio ore 15.00**.
Sentite condoglianze alla famiglia.

2) ZOTTAREL ANTONIO

Con profondo dispiacere è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei tanti amici **Antonio Zottarel** anni 70 Socio nonché Revisore dei Conti Apimarca e presidente dell'associazione apicoltori "Ponzano Miele".



La cerimonia funebre è stata celebrata nella chiesa parrocchiale a Paderno di Ponzano **martedì 19 gennaio alle ore 15.30.**
Siamo vicini alla famiglia in questa mesta circostanza.

3) I PROSSIMI INCONTRI SUL TERRITORIO DI FEBBRAIO 2021 **Treviso via Canizzano 104/a**

- **lunedì 01 febbraio 2021 ore 20.00-23,00**
- **con le limitazioni eventualmente previste da DPCM e Regione**
- **la prima visita agli alveari, consegna candito e api herb**
prenotazione entro il 28 gennaio 2021

4) FEBBRAIO: LA PRIMA VISITA

Ad inizio febbraio faccio un altro giro con il candito e la prima visita velocissima alle famiglie.

Controllo esterno: ancor prima di aprire l'alveare è possibile avere importanti indizi sullo stato della famiglia : attività delle bottinatrici, importazione di polline, tracce di escrementi.

Tracce di escrementi: macchie di forma circolare, soprattutto sui tetti degli alveari, sulla biancheria, sui cofani delle macchine, anche se detestabili, sono un buon segno: l'ampolla rettale è stata liberata dalle feci durante i voli di purificazione. Se di forma filiforme sono sintomo di

diarrea o altre malattie intestinali.

Controllo dei residui sul vassoio sono disposti a strisce che corrispondono allo spazio tra favo e favo e vanno così interpretati:

- residui chiari derivano dall'attività di disopercoltura delle cellette contenenti miele;
- residui scuri derivano dalla rimozione degli opercoli contenenti covata;
- la grandezza dei residui indica la forza della famiglia;
- la posizione dei residui indica dove è posizionato il glomere;
- l'aumento della grandezza dei residui scuri indica l'aumento della crescita della famiglia;
- senza residui scuri indica mancanza di covata, può mancare la regina, necessita riunione;
- frammenti grossolani di cera indicano saccheggio;
- cristalli zuccherini in grande quantità indicano miele cristallizzato che viene asportato dalle api;
- pallottole di polline indicano importazione di polline e presenza di covata;
- frammenti di polline indurito o calcificato denotano presenza di micosi in qualche favo;
- diarree e noseiasi sono segnalate da abbondanti e anomala presenza di deiezioni;
- parti di pupe indicano abbandono della covata con asportazione della stessa;
- scagliette di cera rivelano l'inizio della costruzione dei favi;
- zampe di api adulte indicano api morte trascinate verso l'esterno;

Nel nostro caso, avendo invernato nel polistirolo, non ci è possibile controllare i residui del fondo ma è un buon consiglio che mi sento di dare.

La prima visita: deve essere veloce, con tutto l'occorrente a portata di mano, cosa controllare?

Le scorte: che siano sufficienti fino alla visita successiva .

La covata: che sia presente .

Le api: numericamente poco ridotte rispetto all'invernamento .

Orfanità: l'assenza di sintomi di malattie e orfanità.

Cosa fare? **Restringere, restringere ai soli favi occupati**

dalle api e tenere molto caldo sopra.

Mi porto al seguito qualche diaframma, non sia mai di dover restringere una famigliola al centro, tra due diaframmi per farla corrispondere al foro di nutrizione del coprifavo. Se occorre restringo di un favo rispetto all'invernamento e lascio al di là del diaframma il favo se possiede ancora del miele.

*"Se no piove aea Candelora de l'inverno semo fora
ma se piove o tira vento dell'inverno semo dentro
ma se nuvola o da nuvoear altri 40 giorni ga da passar"*

p.s. Candelora il 2 febbraio

5) IL GLOMERE INVERNALE

Il glomere

la sua importanza ai fini dello sviluppo invernale

Numerosi studi hanno dimostrato come la temperatura sia determinante nell'influenzare l'attività dell'ape e, quindi, della colonia. Raramente l'azione di bottinamento dell'ape si svolge con temperature inferiori ai 10°C o superiori ai 37°C. Solo la colonia, nel suo insieme, ha la capacità di regolare la temperatura interna dell'alveare, facendo sì che la vita, al suo interno, prosegua pressoché in modo costante.

Sin dalla metà del XIX secolo, Lorenz Lorraine Langstroth, il padre dell'apicoltura moderna, ebbe modo di constatare come famiglie popolose, disponendo di acqua e di adeguate provviste alimentari, quali miele e polline, facilmente raggiungibili, fossero perfettamente in grado di superare i freddi più intensi (fino a temperature di -45°C) come le estati più torride, sopportando temperature fino a 50°C.

Appare opportuno ricordare che la colonia di api deve essere considerata come il vero organismo vivente poiché i singoli individui non sono in grado di sopravvivere singolarmente: regina, fuchi e operaie sono infatti da considerarsi alla stregua di cellule di un organismo vivente, ciascuna con una propria specializzazione. È il loro continuo ricambio che garantisce la vita della famiglia e l'apicoltore deve pertanto occuparsi delle condizioni e delle necessità dell'intero alveare, non di ciascun individuo.

Al termine della stagione produttiva, l'alveare deve essere formato da un congruo numero di operaie, capaci di superare il periodo invernale. L'analisi delle condizioni della colonia è la sintesi di differenti situazioni, non sempre codificabili. Prendendone in considerazione solo alcune, è possibile fare alcune riflessioni.

Le famiglie molto popolose consumano maggiori quantità di polline e miele che deve essere presente nei favi al termine della stagione produttiva; questo comporta una sottrazione di spazio per la covata che, pertanto, risulta meno estesa in relazione al numero di api svernanti.

Nelle famiglie meno popolose, in proporzione, è maggiore il numero di api che viene destinato all'allevamento della covata; per contro sono molto poche le operaie che possono dedicarsi alla raccolta del nettare.

La longevità di un'operaia è legata alla sua attività di allevamento della covata e, quindi, alla produzione di pappa reale. In genere viene rapportata all'attività di bottinamento, ma questo non è corretto. Aumentando il flusso nettarifero, aumenta l'attività di bottinamento della colonia e, contestualmente, la produzione di uova della regina. L'osservazione più banale è, di conseguenza, quella che sia l'attività di raccolta la causa dell'accorciamento della vita dell'operaia, mentre la causa vera è rappresentata dall'attività di allevamento della covata, covata che cresce al crescere del flusso di nettare.

Le probabilità che un alveare rimanga orfano nel periodo invernale crescono in modo direttamente esponenziale rispetto all'età della regina. È minimo con regine di 1 anno (10% circa) mentre diviene massimo con regine di 4 anni (pressoché il 100%).

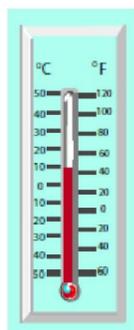
Perché una colonia di api possa produrre miele, essa deve essere posta in grado di sfruttare un eventuale flusso di nettare presente in un determinato momento nell'ambiente nel quale essa vive. Le condizioni nelle quali l'alveare viene invernato sono determinanti affinché questo accada. In pratica, le colonie devono essere invernate in assenza di stati patologici, con api giovani e vitali, non stremate da elevati carichi di varroe, con adeguate scorte alimentari (soprattutto di polline, difficilmente somministrabile artificialmente), con regine giovani (possibilmente dell'anno), vitali e di buona genetica. Solo in presenza di queste condizioni nell'alveare si può garantire il totale ricambio delle api nate nel periodo preinvernamento con quelle nate a seguito della ripresa della covata della nuova stagione. Le perdite invernali sono dovute sostanzialmente a crisi di fame e carenza di polline, orfanità, scarsa vitalità delle api e presenza di malattie. Spesso gli apicoltori, anche professionisti, non quantificano tali perdite o comunque non conferiscono ad esse una corretta valutazione economica, causa la straordinaria capacità di ripresa degli alveari.

N° api della colonia	Miele prodotto da ciascuna colonia (Kg)	N° alveari rispetto a una colonia di 80.000 api	Miele prodotto rispetto a una colonia di 80.000 api
20.000	8 - 14	4,0	32 - 56
40.000	25 - 40	2,0	50 - 80
60.000	50 - 70	1,3	66 - 93
80.000	80 - 100	1,0	80 - 100

1

La forza della colonia,

commisurata col numero di individui adulti, assume importanza fondamentale sotto l'aspetto dei risultati produttivi. Lo stesso quantitativo di api che costituisce una colonia può essere diviso in due o più famiglie. Ad esempio, qualora 80.000 operaie siano suddivise in 4 colonie di 20.000 api ciascuna, i risultati produttivi di miele sarebbero pari a circa la metà (dal 30 al 70%)..

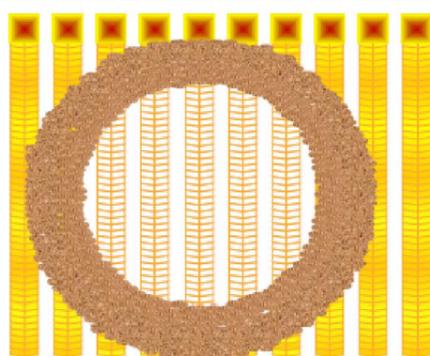


2

meno di 10°C
FORMAZIONE DEL
GLOMERE

Allorché la temperatura esterna

scende al di sotto dei 10°C, le api operaie si stringono insieme, formando il glomere. In questa situazione ciascun individuo attiva, all'altezza del proprio torace, un processo metabolico, che lo porta a diventare una sorta di minuscola stufa. La temperatura del torace si eleva fino a raggiungere valori oscillanti fra i 26 ed i 35,5°C. Per questa operazione l'ape deve assumere del miele che deve poter reperire nell'immediata vicinanza del glomere.



3

Il glomere non è una sfera

compatta. Le api operaie si concentrano fra i favi e le celle vuote formando una sorta di conchiglia che racchiude uno spazio interno vuoto a disposizione della colonia. Tanto maggiore è il numero delle api operaie, tanto più grande è la sfera che esse riescono a costituire e perciò lo spazio a disposizione per le attività dell'alveare.



4

Le api che formano il glomere

assumono il miele dai favi e, avviando il processo metabolico descritto in precedenza, tendono ad elevare notevolmente la temperatura sia della parete del glomere stesso, sia della sua parte interna. È stato osservato come, con temperature di circa -26°C, già a 2,5 centimetri dello spessore della parete del glomere la temperatura si porti a valori di circa -8°C.

È indispensabile che le api possano,

nel momento in cui costituiscono il glomere, reperire il miele al suo interno poiché quello che si viene a trovare in favi lontani è per loro irraggiungibile. Infatti, non appena un'ape abbandona il glomere, non potendo più godere della copertura termica che esso le garantisce, va incontro a morte pressoché certa. Pertanto, nel caso di una formazione di glomere prolungata, la colonia, pur ricca di scorte lontano dal glomere, mostra un elevato tasso di mortalità.



6



GENNAIO



FEBBRAIO



FINE FEBBRAIO

La grandezza del glomere varia

principalmente in funzione di due parametri: il numero delle api operaie che compongono la colonia e la temperatura esterna, considerando che, con l'abbassarsi delle temperature è maggiore lo spessore del glomere e quindi il numero di api che lo compone. Per questo motivo, è prevedibile che esso tenda ad occupare uno spazio sempre maggiore col progredire della stagione invernale, sia perché le temperature sono via via più miti, sia per il crescere dei componenti la colonia di api.

7

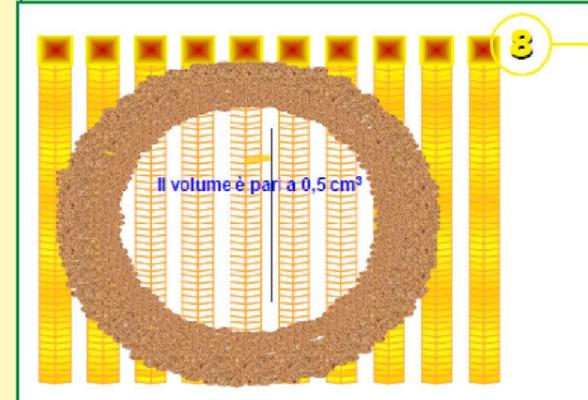
Il glomere, assimilabile ad una sfera, risponde alla relazione geometrica:

superficie della sfera: $4 \pi r^2$

volume della sfera: $4/3 \pi r^3$

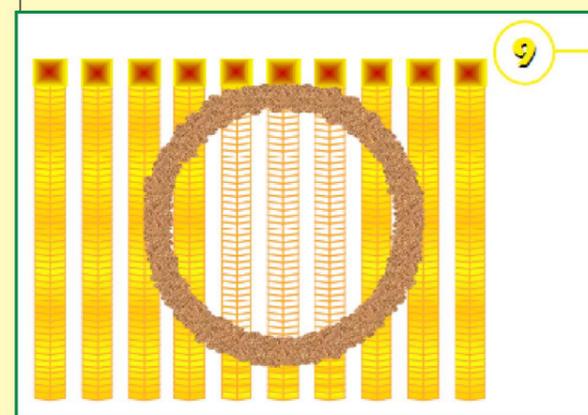
Affinché una colonia non subisca

una contrazione invernale, il numero di api che nascono durante il periodo di svernamento deve essere almeno pari a quelle che, nello stesso periodo, muoiono. Questi due valori sono legati fra loro da un semplice rapporto matematico: la quantità di api che vanno a costituire la parete del glomere (più anziane) deve essere almeno uguale alla covata in allevamento. Pertanto, ci deve essere un corretto rapporto fra la superficie del glomere e il suo volume.



8

È possibile fare alcune considerazioni:
 supponendo che ogni centimetro quadrato (cm²) di parete del glomere sia formato da 10 api che si stratificano le une sulle altre e considerando che per ogni ape allo stadio larvale sono necessari (conteggiando sia il volume della celletta, sia lo spazio fra i favi) circa 0,5 centimetri cubici (cm³), occorre che le api formino un glomere con un volume (in cm³) 5 volte superiore alla superficie (in cm²). In tale situazione il glomere occupa un volume con raggio di circa 15 centimetri e, pertanto, interessa 7-8 favi.



9

Nel caso di temperature invernali
 più alte, che richiedono glomeri con pareti meno spesse, sono meno le api chiamate a costituirlo. Seguendo l'esempio precedente, qualora siano solo 6, il rapporto fra volume e superficie è pari a 3. In questo caso il volume del glomere deve avere un raggio non inferiore ai 10 centimetri, garantendo la copertura termica a 6 favi. Pertanto, nei casi in cui non si registrino temperature significativamente inferiori agli 0°C, è raccomandabile che le colonie vengano invernate con almeno 6 favi ben coperti di api.

6) LA PULIZIA DEGLI ESCLUDIREGINA

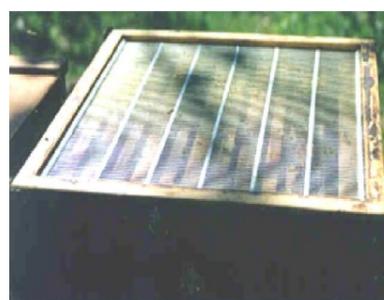
da: *Apicoltura Cassian un anno trent'anni*

“ **Adolfo Percelsi** : per non trovare covata nel melario; dover centrifugare miele per solo uso industriale; essere costretti a sopportare spese sanitarie, energetiche per salvare i favi dalle tarme; correre il rischio di schiacciare la regina vagabondante nel melario, cosa bisogna fare? Semplicemente **inserire l'escludiregina**”.

Escludiregina senza cornice



Escludiregina con cornice



Per ignoranza o superficialità si crede che l'escludiregina limiti la produzione e le api abbiano difficoltà a salire a melario.

Ciò avviene perché è senza cornice "spazio d'ape" e il listello inferiore dei telaini poggia sulle barrette ostruendo 4 passaggi e lasciandone liberi 2 con **un massacro di api *** ad ogni posizionamento di melario.**

Senza escludi regina forse si farebbe un po' di miele in più ma ci sarebbe anche covata nel melario e quindi miele scadente, tarma della cera in magazzino, perdita di regine se si utilizza il soffiatore, covata in laboratorio ecc. ecc.

Io utilizzo l'escludiregina con la cornice nella parte superiore, verso il melario per garantire lo spazio d'ape.

Ora è il periodo di pulire gli escludi regina dalle costruzioni di cera:



Escludiregina pulito dalla cera



escludi regina puliti e pronti per essere disinfettati col cloro e poi acido peracetico

un massacro di api *** mi trovavo a passare nelle vicinanze di un apiario di un amico apicoltore che mi fece cenno di fermarmi. Stava mettendo il candito direttamente sopra i favi del nido, senza alcuna avvertenza a non schiacciare le api *“tanto sono proteine e tutto viene riciclato all'interno del'alveare”* ebbe a dirmi. Lo stesso che in estate ogni volta che poggiava il coprifavo si sentivano tanti *cric-croc* delle api schiacciate, *“tanto ne nascono 2.000 al giorno”* diceva.

Ogni volta che schiacciamo un'ape, seminiamo nosema!! Le api non hanno la scopa e la paletta per eliminare i resti; lo fanno con l'apparato boccale e, specie in questo periodo di prolungata chiusura dentro agli alveari, pulendo seminano le spore del nosema che di norma vengono evacuate con gli escrementi all'esterno degli alveari. Importante quindi non schiacciare le api e soprattutto rispettare **lo spazio d'ape**.

LA GRIGLIA ESCLUDIREGINA E LA PERDITA DEL RACCOLTO?

Stazione di ricerca Agroscope Liebefeld-Posieux ALP

6.6 Influenza della griglia escludi regina

La griglia escludi regina facilita la gestione delle colonie, il raccolto di miele, la trasformazione della cera e il mantenimento dei favi in buone condizioni igieniche; con il suo aiuto, infatti, si può separare nettamente la zona della covata da quella delle riserve. Tuttavia, impedendo essa il passaggio della regina e dei fuchi e ostacolando il libero volo delle operaie, si pone la questione di quanto, in realtà, influisca sullo sviluppo della colonia e sul raccolto di miele e polline.

Dagli esperimenti condotti ¹⁰² è emerso che, utilizzando una griglia escludi regina, si constata tendenzialmente una limitazione della covata a maggio e giugno. In media, le colonie gestite senza griglia hanno generato, sia nel raccolto precoce che in quello tardivo, un rendimento di miele inferiore a quello delle colonie con griglia escludi regina.



Griglia escludi regina

Tuttavia, la naturale varianza del rendimento di miele tra le colonie dello stesso apiario è notevolmente superiore rispetto agli effetti della griglia escludi regina.

Le colonie gestite con griglia escludi regina presentano una minore occupazione dei melari e quindi una temperatura degli stessi più bassa rispetto a quelle senza griglia; tali condizioni possono causare un ritardo della maturazione del miele⁸. I vantaggi della griglia escludi regina sono comunque sicuramente superiori ai minimi influssi appena descritti.

7) L'INTEGRATORE ALIMENTARE API HERB 3 VOLTE A 7 GIORNI

Api HERB si presenta in bustine monodose da sospendere in 500 ml di sciroppo zuccherino alla concentrazione 1:1. Si somministrano 5 cc per telaino della soluzione così ottenuta gocciolati tra i favi con temperature superiori a 10°C. Preparare la sospensione 12 ore prima dell'uso conservandola in un luogo fresco ed al buio fino al momento della somministrazione ed utilizzarla non oltre le 48 ore. Fonte Chemicals Laif.

Consiglio **Api HERB** a **fine inverno-primavera** e a **fine estate-autunno**, ripetendo la somministrazione almeno **tre volte a cadenza settimanale** e anche **ogni qualvolta la famiglia possa essere soggetta a stress ambientali e sanitari**. Ottimo il suo utilizzo quando la famiglia stenta ad assumere il candito e/o stenta a svilupparsi; è sufficiente gocciolare sui longheroni superiori dei telaini da nido per vedere la fila di api che avidamente lo assorbono. **E le famiglie letteralmente esplodono.**

L'alimentazione delle api

L'impiego dell'ApiHerb e del Vita Feed Gold

Come già ricordato nella scheda relativa all'ApiGo, nessun alimento è in grado di apportare tutti gli elementi nutritivi di cui necessita un essere vivente. Purtroppo la ricerca sulla nutrizione zootecnica poco si è soffermata sulle esigenze alimentari degli invertebrati, e quindi anche delle api, nella certezza che queste ultime possano reperire nell'ambiente tutti gli elementi nutritivi di cui hanno bisogno. Questa convinzione, però, non sempre corrisponde al vero.

Si pensi, ad esempio, al periodo invernale, quando le api, affrontando condizioni climatiche avverse e non potendo andare a procurarsi nettare e polline freschi direttamente sui campi, sono obbligate ad alimentarsi o attraverso le proprie scorte immagazzinate nei favi o attraverso i succedanei che l'apicoltore mette loro a disposizione. Se la nutrizione a base di soluzioni zuccherine (più o meno integrate con concentrati proteici) non rappresenta certamente un alimento completo, altrettanto, spesso, può essere affermato anche per quel che riguarda le scorte presenti nei favi. Infatti, il miele ed in particolare il polline possono andare incontro ad un deterioramento precoce dal punto di vista nutritivo, considerato che le colonie di api, specie se sottoposte a lunghi periodi di inattività o a stress climatici, possono non essere in grado di garantire condizioni ambientali ottimali per la loro conservazione.

Inoltre, in natura la vita delle api si svolge con modalità differenti rispetto a quanto non accada nell'allevamento razionale. In questa situazione le colonie sono costrette, loro malgrado, a condizioni di vita che ne limitano in maniera spesso determinante i loro naturali comportamenti. Solo per fare un altro esempio banale, qualora allevate o, meglio, governate dall'uomo, alle api è limitata la sciamatura. Questa pratica permette loro di ricostituire una colonia ex novo, in un luogo ove la carica batterica patogena è certamente inferiore se non del tutto assente. Se l'arnia fornita dall'uomo rappresenta per l'ape un ricovero eccellente, essa non lo è, nella pratica comune, sotto l'aspetto sanitario. Infatti il suo utilizzo viene spesso prolungato per anni mentre anche il ricambio continuo, ma graduale, dei favi non garantisce lo stesso "vuoto sanitario" assicurato dalla sciamatura.

Occorre insomma che l'allevatore impari a mettere in essere alcune pratiche di buona e corretta conduzione apistica, tali da assicurare il controllo sanitario del proprio allevamento. Proseguendo nell'esempio, il ricambio annuale della totalità dei favi unito alla sostituzione periodica dell'arnia con una perfettamente ripulita e sterilizzata, permette sicuramente di limitare la carica di patogeni presente in apiario. In questa logica rientra l'impiego degli integratori alimentari, il cui uso regolare contribuisce al ripristino delle condizioni di salubrità delle api adulte, nella certezza che api correttamente alimentate, e quindi più forti e più sane, possono meglio far fronte all'insorgere di determinate patologie. Di recente ne sono stati messi in commercio alcuni, la cui funzione è quella di arricchire, equilibrandola, la dieta della colonia di api durante la stagione sfavorevole. In questa sede si fa riferimento a due preparati, con funzioni simili: l'Api Herb ed il Vita Feed Gold. In modo particolare, questi due integratori si sono mostrati efficaci nei confronti della Nosemiasi (vedi glossario), sia nell'inibirne l'insorgenza, sia nell'azione di contrasto della patologia in atto. Per il controllo di questa patologia, purtroppo assai diffusa negli allevamenti apistici di tutto il mondo, sino al luglio del 2000 veniva consigliato l'impiego di un antibiotico specifico, la fumagillina, ottenuta dalla fermentazione di una muffa, l'*Aspergillus fumigatus*. A partire da questa data, però, un Decreto del Direttore generale del Dipartimento degli Alimenti, Nutrizione e Sanità pubblica veterinaria, non ne ha più consentito il suo utilizzo in apicoltura. Tutto ciò, considerato anche che questo antibiotico, dato il suo scarso utilizzo anche in campo umano, è stato inserito, con decisione della Commissione europea del 4 febbraio 2002, fra i cosiddetti farmaci orfani, i farmaci che, pur efficaci nel trattamento di alcune malattie, non vengono prodotti o immessi sul mercato a causa della domanda insufficiente a coprire i costi di produzione e commercializzazione. L'impiego costante dell'Api Herb o del Vita Feed Gold, nell'alimentazione delle api, come hanno avuto modo di dimostrare numerosi lavori realizzati nell'ultimo decennio su tutto il territorio nazionale, permette di mantenere in equilibrio l'apparato digerente dell'ape, limitando fortemente lo sviluppo sia del *Nosema apis* sia del *Nosema ceranae*, entrambi agenti della Nosemiasi.



2

Il primo, l'Api Herb, è stato messo a punto e commercializzato dalla Chemicals Laif. È composto da essenze vegetali essiccate e da vitamine. Viene venduto in bustine predosate con 40 grammi di estratto secco da somministrare alle api una volta disciolto in mezzo litro di soluzione zuccherina.



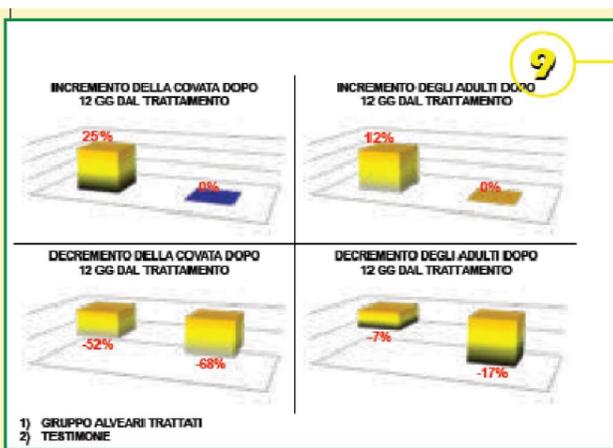
3

Per l'impiego occorre miscelare il contenuto di ciascuna bustina in mezzo litro di soluzione zuccherina al 50%. Questa operazione è piuttosto semplice. Pur non prevedendo l'uso di acqua distillata, è comunque indispensabile utilizzare acqua potabile.



4

La sospensione ottenuta deve essere sgocciolata direttamente sulle api, negli spazi fra i favi. La dose consigliata è pari a 50 millilitri per alveare. Pertanto ciascuna singola bustina è sufficiente per trattare 10 colonie. Questa operazione deve essere ripetuta per almeno 3 volte, a cadenza settimanale. Il quantitativo da impiegare è indipendente dalla forza della colonia. Per il trattamento completo di 10 colonie occorrono complessivamente 3 bustine di preparato.



5

L'utilizzo regolare di questi preparati, considerata la loro azione generale di integratori alimentari prima ancora che quella di contrasto alla Nosemiasi, favorisce uno sviluppo migliore delle colonie di api. Queste, infatti, appaiono generalmente più popolose e più attive rispetto a quelle non sottoposte a trattamento. Alcune ricerche quantificano in primavera un incremento della covata (fino al 25% in più) e degli adulti (12%). In autunno un più moderato decremento della covata (15% in più) e degli adulti (10%).

8) COMPRO - VENDO

A) ZONA CASTELLANA APICOLTRICE VENDE:

Foto del materiale apistico per cessata attività:

- 7 arnie 10 favi
- 11 melari da 10 favi
- 3 nuclei polistirolo
- 3 nuclei legno
- smielatore Inox Giordan da 16 favi con predisposizione trapano
- banco per disopercolare Inox Giordan da 100 cm
- maturatore con prefiltro Inox Giordan da 50 kg con piedistallo

Il tutto in ottimo stato per € 800,00 trattabili cell 3400533106 Brigida





B) Socio apimarca vende
telaini nido non infilati € 0,50 cell. 3772695525

C) Socia apimarca vende
nuclei d'api su 5 favi con regina ligustica selezionata, entro il 15
aprile, pronti per l'acacia € 100,00 + 10% iva cell. 3454583550

9) Api, neonicotinoidi e malattie

Abbiamo intervistato Francesco Nazzi, dell'Università di Udine, e Franco Pennacchio, dell'Università di Napoli Federico II, su un nuovo studio italiano che mette in relazione gli effetti subletali del clothianidin con una riduzione delle difese immunitarie delle api e una maggiore presenza di virosi e varroa

Fonte: Agronotizie 16-12-2020 di [Matteo Giusti](#)



Un'ape con due esemplari di varroa. Un recente studio italiano ha mostrato che gli effetti del clothianidin possono avvantaggiare l'acaro e le virosi

Api e neonicotinoidi è un binomio che da molti anni ormai è al centro dell'interesse scientifico e normativo, un interesse che ha coinvolto anche l'opinione pubblica e che ha portato alla sospensione dell'uso di questa classe di insetticidi in pieno campo nell'Unione europea

Tra gli aspetti più problematici dei neonicotinoidi nei confronti delle api da miele, oltre l'elevata tossicità acuta, ci sono i cosiddetti effetti subletali, cioè gli effetti negativi che si presentano a dosi non mortali, determinando impatti gravi sulla salute delle singole api e dell'intero alveare

Un nuovo studio, recentemente pubblicato su [Nature Communications](#),

Neonicotinoid Clothianidin reduces honey bee immune response and contributes to *Varroa* mite proliferation

[Desiderato Annoscia](#), [Gennaro Di Prisco](#), [Andrea Becchimanzi](#), [Emilio Caprio](#), [Davide Frizzera](#), [Alberto Linguadoca](#), [Francesco Nazzi](#) & [Francesco Pennacchio](#))

ha indagato in condizioni di laboratorio gli **effetti** che possono avere dosi subletali di **clothianidin** sulle **difese immunitarie delle api mellifiche** e le conseguenze su **virus** e **varroa**.

Lo studio, tutto italiano, è stato realizzato dall'**Università di Udine** e dall'**Università di Napoli Federico II**, ed è stato portato avanti nell'ambito del progetto di ricerca internazionale **PoshBee**, che vede coinvolte quattordici strutture di ricerca di quattordici paesi europei, e del progetto **Prin Unico**.

E noi abbiamo intervistato **Francesco Nazzi** dell'Università di Udine e **Franco Pennacchio** della Federico II di Napoli per capire meglio cosa è stato fatto

Perché avete deciso di valutare gli effetti dei neonicotinoidi sulle difese immunitarie delle api da miele?

*"Perché uno **studio precedente**, svolto presso l'Università di Napoli, con la collaborazione dall'Università di Udine, aveva dimostrato che, **fra i tanti effetti subletali degli insetticidi neonicotinoidi, vi era anche un significativo impatto sul sistema immunitario dell'ape.***

Quello studio aveva anche permesso di accertare come, a causa dell'effetto immuno-depressivo, un virus patogeno presente in condizioni latenti poteva andare incontro a una intensa replicazione, con gravi conseguenze per le api. Poiché il sistema immunitario delle api gioca un ruolo importante anche nella reazione alla parassitizzazione da parte dell'acaro varroa, in questo studio

abbiamo voluto verificare se anche quella reazione fosse in qualche modo influenzata dai neonicotinoidi e i possibili effetti collaterali sull'alimentazione dell'acaro e la successiva riproduzione".

Cosa è stato valutato in questo studio?

"Sono state valutate, innanzitutto, le reazioni immunitarie delle **api trattate con il clothianidin**, per vedere se questa sostanza interferisce con la **melanizzazione** e la **cicatizzazione delle ferite** e abbiamo anche verificato l'espressione di alcuni geni coinvolti in questo processo. Poi abbiamo valutato se, in conseguenza di quegli effetti, la **capacità della varroa di alimentarsi** fosse aumentata e così la sua riproduzione"



Da sinistra il professore Francesco Nazzi e il professore Franco Pennacchio

Perché avete valutato gli effetti di un solo principio attivo e perché proprio del clothianidin?

"Abbiamo studiato il **clothianidin** perché ci eravamo già interessati agli effetti subletali di questa molecola. Soprattutto, **studi recenti** svolti in Nord America avevano dimostrato un'interessante **proliferazione di varroa negli alveari adiacenti a colture trattate con questo principio attivo**".

Quali sono gli effetti che avete osservato sul sistema immunitario delle api mellifiche?

"Il sistema immunitario dell'ape comprende un insieme di risposte che coinvolgono cellule e sostanze rilasciate nell'emolinfa. Questo insieme di risposte è orchestrato da alcune centinaia di geni; noi abbiamo concentrato la nostra attenzione su uno di essi che è coinvolto nella **cicatizzazione delle ferite**. Abbiamo così verificato come, a seguito del trattamento con il clothianidin, l'espressione del gene venga **modificata** con conseguente **riduzione** dei processi di **melanizzazione e cicatrizzazione delle ferite**"

Cosa è la melanizzazione e cosa comporta una sua riduzione?

"La **melanina** è una sostanza molto diffusa nel regno animale e rende conto della colorazione del tegumento di molti di essi. Negli insetti, però, questa sostanza è coinvolta anche nella **risposta immunitaria**; infatti, da un lato partecipa al processo di **riparazione delle ferite**, dall'altro può contribuire alla **difesa contro** diversi tipi di **microbi**. Perciò una sua riduzione comporta una limitata capacità di riparare le ferite come quelle che l'acaro infligge all'ape per suggerire l'emolinfa, oltre a una ridotta capacità di opporsi alle infezioni microbiche".

E quali sono stati gli effetti che avete osservato sullo sviluppo di virus e varroa?

"Poiché la varroa si nutre ripetutamente attraverso un foro praticato nella cuticola dell'ape, la **mancata cicatrizzazione** di quella ferita **facilita l'alimentazione dell'acaro** e, di conseguenza, la sua **riproduzione**. Anche il **virus beneficia dell'effetto immunosoppressivo del clothianidin** poiché anche la **difesa antivirale** viene alterata"

Le dosi di clothianidin che avete valutato in laboratorio, in che situazioni si possono trovare in condizioni di pieno campo?

"I dati a disposizione indicano che le dosi da noi valutate siano **compatibili con quelle riscontrabili**

in campo. Si tratta comunque di dati non raccolti da noi ma che abbiamo ricavato dalla letteratura scientifica".

In laboratorio avete misurato una maggior presenza del virus DWV e una maggiore fertilità in presenza di dosi subletali di clothianidin dovuta anche alla maggior facilità con cui riescono a nutrirsi gli acari a causa delle minori difese delle api. Ci sono evidenze di questo anche in pieno campo?

"In effetti il nostro lavoro ha preso le mosse da studi effettuati in pieno campo in Nord America dove, appunto, era stata riscontrata una maggiore infestazione da varroa in alveari adiacenti campi trattati con neonicotinoidi"

Voi avete valutato gli effetti su singole api. Quali sono gli effetti che questo tipo di intossicazione subletale potrebbe avere a livello di un intero alveare?

*"La sostenibilità dell'alveare dipende da un complesso di fattori ma, di certo, l'aumento della popolazione di varroa comporta un aumento della probabilità che le api in via di sviluppo vengano infestate dall'acaro. Ciò determina una **drastica riduzione della sopravvivenza delle api** che raggiungono lo stadio adulto. A catena, la **mortalità precoce delle api** causa effetti sulla **capacità di accudire la covata** prima e di **raccogliere nettare e polline** poi, con **conseguenze molto gravi sulla colonia**"*

Effetti simili a questi che avete documentato sul clothianidin potrebbero essere causati anche da dosi subletali di altri insetticidi o acaricidi, in particolare quelli usati per il trattamento della varroa che rimangono in contatto con le api per lunghi periodi proprio a dosi subletali?

"Questo è un argomento molto interessante; sappiamo che varie sostanze, anche tra quelle utilizzate in alveare, possono influenzare le difese immunitarie dell'ape; non è detto che questo influsso possa avere gli stessi effetti da noi documentati, ma è un aspetto da indagare a fondo e che senz'altro merita ulteriori studi".

9a) LE PRECISAZIONI DI VETTORETTI VINICIO

Il 31/12/2020 22:07 vinicio vettoretti <vinicio.vettoretti@gmail.com> ha scritto:

Gent. Sig. Cassian, credo che sull'argomento le notizie non vadano date a metà, ma quanto più completamente possibile. Uno sforzo di serietà, direi.

<https://www.ilfriuli.it/articolo/green/quali-sono-i-mechanismi-alla-base-della-moria-delle-api/54/231776>

In particolare:

"Alla luce dei nuovi risultati, l'auspicio dei ricercatori è "che questo lavoro – conclude Nazzi – contribuisca a chiarire che i processi sono molto più intricati di quanto non si creda. Purtroppo, quando si parla di moria delle api, l'informazione non è sempre bilanciata e l'opinione pubblica è portata a pensare che gli insetticidi siano l'unica causa: essi, invece, sono solo uno dei molti tasselli di un puzzle assai complesso; le cause sono molteplici ed interagiscono tra di loro in modi spesso inattesi".

Cordiali saluti. Vinicio Vettoretti

La ringrazio della precisazione peraltro da Lei ricavata da altro articolo. Io mi limito a fare copia-incolla di articoli inerenti il settore senza tagli né commenti (soprattutto quando non ho le competenze in materia). I miei inserimenti di articoli nella News sono sempre corredati dell'indicazione della fonte che in questo caso mi sembra molto attendibile. Riconosco che la "conclusione" che Lei mi ha inviato risulta molto verosimile e **sarà mia cura inserire la Sua precisazione nella prossima news.** Cordiali saluti Cassian Rino

*«Il momento migliore per piantare
un albero è vent'anni fa. Il secondo
momento migliore è adesso»
(proverbio cinese)*

Questo e' il tempo di piantare alberi nettariiferi e polliniferi

10) AUTOCERTIFICAZIONE e VISITA ALVEARI

Anche in periodo di blocco per ordinanze DCPM e Regione Veneto, è sempre possibile visitare e accudire i nostri alveari avendo con se:

- **il questionario per “comprovate esigenze lavorative” dichiarando di essere apicoltore**
- **l'estratto dell'ultimo censimento in anagrafe apistica BDA con indicati i luoghi sede degli alveari da raggiungere.**

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il/La sottoscritto/a _____, nato/a il ____ . ____ . ____
a _____ (____), residente in _____
(____), via _____ e domiciliato/a in _____
(____), via _____, identificato/a a mezzo _____
nr. _____, rilasciato da _____
in data ____ . ____ . ____ , utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali
previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- di essere a conoscenza delle misure normative di contenimento del contagio da COVID-19 vigenti alla data odierna, concernenti le limitazioni alla possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno del territorio nazionale;
- di essere a conoscenza delle altre misure e limitazioni previste da ordinanze o altri provvedimenti amministrativi adottati dal Presidente della Regione o dal Sindaco ai sensi delle vigenti normative;
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, e dall'art. 2 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33;

➤ **che lo spostamento è determinato da:**

- **comprovate esigenze lavorative;**
- **motivi di salute;**
- **altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai predetti decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio;**
(specificare il motivo che determina lo spostamento):

_____ ;
➤ **che lo spostamento è iniziato da** *(indicare l'indirizzo da cui è iniziato)*

_____ ;
➤ **con destinazione** *(indicare l'indirizzo di destinazione)*

_____ ;
➤ **in merito allo spostamento, dichiara inoltre che:**

_____ .

Data, ora e luogo del controllo
Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

LA CIRCOLARE DELLA REGIONE VENETO



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

24 APR. 2020

Data Protocollo N° 167235 Class: 6.S20.02.2 Prat. Fasc. Allegati N° 1

Oggetto: **Apicoltori - movimentazione e sciamature.**

PEC

Alle Prefetture della Regione del Veneto

e, p.c., Alla Direzione Agroalimentare
U.O. Competitività imprese agricole

Alle Associazioni degli Apicoltori del Veneto

Al Centro Referenza Nazionale Apicoltura - IZSve

In riferimento alle numerose richieste di chiarimento in merito alle movimentazioni in oggetto indicate si ritiene opportuno formulare le precisazioni di seguito riportate.

La Legge n. 313/2004, "Disciplina dell'apicoltura", considera le api un patrimonio dello Stato per l'elevato contributo che queste forniscono all'agricoltura; all'art. 1 l'apicoltura è infatti riconosciuta quale attività agricola di interesse nazionale.

Anche nella Legge Regionale 18 aprile 1994, n. 23 e s.m.i., "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura", l'apicoltura è definita una *"attività agricola che si inquadra nell'economia agricola regionale, contribuendo alla conservazione dell'ambiente e alla valorizzazione dei prodotti dell'alveare"*.

I provvedimenti nazionali emanati a seguito dell'emergenza COVID-19 hanno confermato la valenza zootecnica di interesse per l'economia agricola del settore apistico: in particolare, il DPCM dell'11/03/2020 ha previsto all'art. 1, comma 4 che *"rimangono garantite le attività nel settore agricolo (e) zootecnico"*, e il DPCM del 22/03/2020 prevede all'art. 1 che vengano mantenute le attività di cui all'allegato 1, tra le quali figura il codice ATECO 01 "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali", che ricomprende nel sottocodice ATECO 01.49.30 l'attività di apicoltura e produzione di miele e cera d'api.

In aggiunta a quanto sopra, l'Ufficio III della DG Sanità Animale del Ministero della Salute si è recentemente espresso, confermando che gli apicoltori, nello svolgimento del proprio lavoro e delle attività ad esso connesse, si possono spostare sul territorio, utilizzando il modulo di autocertificazione con indicata la voce "comprovate esigenze lavorative", ed allegando copia dell'estratto dell'anagrafe apistica nazionale che comprovi la loro attività.

Tutto ciò premesso, si ritiene che il recupero degli sciami da parte degli apicoltori rientri tra le attività zootecniche necessarie per il governo degli apiari, nonché tra gli interventi indifferibili, necessari e urgenti di sanità pubblica, laddove la sciamatura costituisce eventuale pericolo per le persone.

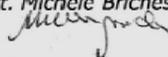
Pertanto, gli apicoltori che vengano chiamati ad effettuare tale attività o debbano recuperare un proprio sciame, utilizzeranno il vigente modulo di autocertificazione (accompagnato dalla citata copia dell'estratto dell'anagrafe apistica nazionale), nel quale potranno essere indicate, a seconda dei casi, le seguenti voci:

- (spostamento) per "comprovate esigenze lavorative";
- per "assoluta urgenza" o "situazione di necessità", qualora lo spostamento avvenga su richiesta di Enti/Autorità o segnalazione diretta da parte di singoli cittadini, specificando l'Ente/Autorità o il cittadino che ha effettuato la segnalazione.

Distinti saluti.

UNITÀ ORGANIZZATIVA
VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE
Il Direttore

- Dott. Michele Brichese -



Area Sanità e Sociale
Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria
Unità Organizzativa Veterinaria e Sicurezza Alimentare
Dorsoduro, 3493 - Rio Novo - 30123 Venezia - Tel. 041/2791304 - Fax 041/2791330
area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it
saia@regione.veneto.it

11) IL CALENDARIO BIODINAMICO

(disponibile nella sede dell'Associazione Apicoltori Treviso)

CALENDARIO DELLE SEMINE di Maria Thun® 2021

*Elaborato da Matthias K. Thun,
Titia Maria Thun e Friedrich K.W. Thun
sulla base delle ricerche di Maria Thun sulle costellazioni,
con indicazioni dei giorni favorevoli per la semina,
il trapianto, la lavorazione e la raccolta,
e per il lavoro degli apicoltori.*

**Per i lavori pratici sulle famiglie,
si possono dare i seguenti consigli**

da: *Apicoltura* di Matthias Thun

Giorni di luce-flori

Gli impulsi che vengono esercitati in questi giorni, quando la Luna è in Gemelli, Bilancia e Acquario sono favorevoli a tutti i lavori volti a sostenere la costituzione delle famiglie, la moltiplicazione delle famiglie e l'ovideposizione. In questi giorni le api raccolgono anche più polline. Le famiglie restano molto calme durante l'intervento dell'apicoltore. Sono stabili sui favi: restano cioè tranquille sui favi senza camminare nervosamente avanti e indietro e coprono la covata. La raccolta di miele è superiore alla norma.

Giorni di acqua-foglie

In questi giorni, quando la Luna è in Pesci, Cancro e Scorpione, le api non vogliono essere disturbate. Il fastidio che provano per un trattamento effettuato in questi giorni viene manifestato con una maggior voglia di pungere. Le rese di miele sono inferiori alla norma.

Giorni di calore-frutti

Le famiglie che vengono trattate in questi giorni quando la Luna è in Ariete, Leone o Sagittario, tendono a raccogliere più nettare. In seguito a questa tendenza un po' unilaterale esse producono nella prima metà dell'anno rese di miele molto alte, ma di solito tralasciano la cura della covata, così che nella seconda metà dell'anno non possono più ottenere rese elevate. La scarsa cura rivolta alla covata ha come conseguenza il fatto che queste famiglie raccolgono meno polline rispetto ad esempio alle famiglie dei giorni di fiori, il che riduce la base alimentare per la covata. Nei controlli si dimostrano molto calme.

Giorni di terra-radici

Se si eseguono i trattamenti sulle api nei giorni in cui la Luna è in Toro, Vergine e Capricorno, viene favorito l'impulso alla formazione dei favi. Ciò appare con particolare evidenza quando si formano sciami artificiali nei giorni di calore-frutti, li si sistema nei giorni di terra-radici e li si lascia costruire. Sotto l'impulso dei giorni di terra-radici esse ricostituiscono un organismo, e ciò dà un impulso all'istinto che le porta a costruire. Le rese in miele saranno inferiori alla norma. Le famiglie non sono mansuete come quando vengono trattate nei giorni di luce o di calore.

***Per poter utilizzare al massimo le reazioni positive
provocate dai quattro impulsi,
bisognerebbe procedere nel seguente modo:***

Il controllo primaverile delle famiglie va fatto nei giorni di luce-fiori. Quando inizia la raccolta del miele si passa a giorni di calore-frutti, nei quali è favorita la raccolta del nettare. Quando interviene una pausa nella raccolta, si ritornano a effettuare interventi sulle api nei giorni di luce-fiori, in modo da stimolare di nuovo la cura della covata. Alla successiva raccolta di nettare si ritorna ai giorni di calore-frutti.

Utilizziamo l'azione esercitata nei giorni di terra-radici quando si attribuisce maggiore importanza alle costruzioni. Se c'è bisogno di molti nuovi favi, nei giorni di terra-radici si aggiungono fogli cerei e telaini. In questo modo le api vengono stimolate a costruire. Si fanno passare i successivi giorni di fiori, e solo nei giorni di fiori che seguono si interviene di nuovo sulle api. Esse riacquistano così un ritmo più favorevole e possono assaporare appieno l'impulso a costruire.

L'apicoltore dovrebbe utilizzare i giorni di acqua-foglie per effettuare lavori preparatori, lasciando in pace le api. Le api sono contente, e lui si risparmia punture dolorose.

Febbraio 2021

Data	Luna in	Costellazioni	Elemento ☾	Organo favorito da Luna o pianeti ☾	Tendenze
1 Lu	♊ 2	☉ - ♈	ca/te	tempo di piantagione	frutti 0-1, radici 2-24
2 Ma	♊		terra		radici 0-24
3 Me	♊	Pg 20	terra		radici 0-7 ---
4 Gi	♈ 8		te/lu		--- fiori 9-24
5 Ve	♈ 15		lu/ac		fiori 0-14, foglie 15-24
6 Sa	♈		acqua		foglie 0-21 ---
7ª settimana					
7 Do	♈ 20	☽ 2	ac/ca	tempo di piantagione	--- foglie 6-19, frutti 20-24
8 Lu	♈	☽ 17	calore		frutti 0-24
9 Ma	♈		calore		frutti 0-23
10 Me	♈ 0		terra		radici 0-24
11 Gi	♈	☽ 20	terra		radici 0-24
12 Ve	♈ 3		te/lu		radici 0-2, fiori 3-24
13 Sa	♈		luce	fiori 0-24	
8ª settimana					
14 Do	♈ 1		lu/ac	tempo di piantagione	--- foglie 1-24
15 Lu	♈	☉ - ☽	acqua		foglie 0-24
16 Ma	♈		acqua		foglie 0-24
17 Me	♈ 4		ac/ca		foglie 0-3, frutti 4-24
18 Gi	♈	Ag 12	calore		frutti 0-24
19 Ve	♈ 5		ca/te		frutti 0-4, radici 5-24
20 Sa	♈		terra	radici 0-22 ---	
9ª settimana					
21 Do	♈ 3	♌ 3	terra	tempo di piantagione	--- radici 7-24
22 Lu	♈ 5		te/lu		radici 0-4, fiori 5-24
23 Ma	♈ 1		luce		fiori 0-24
24 Me	♈ 10		lu/ac		fiori 0-9, foglie 10-24
25 Gi	♈ 23		ac/ca		foglie 0-22, frutti 23-24
26 Ve	♈		calore		frutti 0-24
27 Sa	♈ 9		calore	frutti 0-24	
10ª settimana					
28 Do	♈ 10		ca/te	frutti 0-9, radici 10-24	

12) Agricoltura, al via il 7° Censimento generale

Nuove modalità per l'indagine Istat sul settore agricolo e zootecnico italiano con il questionario digitale, il supporto dei Caa e il focus sull'impatto del Covid-19

08 gennaio 2021 Fonte: Istat I dati saranno raccolti dal 7 gennaio al 30 giugno 2021

"Se ti facciamo domande è perché meriti risposte".

E' questo lo slogan della 7° edizione del **Censimento generale dell'agricoltura dell'Istat** che cambia modalità per essere al passo coi tempi e che per l'ultima volta sarà decennale. Dal 2022 l'indagine diventerà, infatti, permanente.

Torna quest'anno l'appuntamento con la rilevazione, ma il **questionario** non sarà più cartaceo bensì **completamente digitalizzato**. Le innovazioni ridurranno, oltre al fastidio statistico per gli utenti, anche i costi generali e forniranno un quadro sempre aggiornato, un aspetto indispensabile nel valutare e programmare le politiche nazionali e regionali di settore, con l'obiettivo di confrontare i dati dell'Italia con quelli degli altri paesi europei e aumentare la competitività delle aziende.

Ma questa non è l'unica novità dalla scorsa edizione del 2010 per il censimento: gli intervistati potranno contare anche sulla rete capillare dei Centri di assistenza agricola, **Caa**, convenzionati con **Istat**, dove sarà possibile andare per fornire i dati aziendali recandosi personalmente o per richiedere un'intervista.

Dopo un anno come quello appena trascorso, non poteva inoltre mancare un **focus** informativo all'interno del Censimento per valutare l'**impatto del Covid-19** sulle aziende del comparto.

A cosa serve il censimento

Saranno più di **un milione e 700mila** le aziende del settore coinvolte dall'indagine del 7° Censimento generale dell'agricoltura che fornirà un quadro statistico approfondito, a livello nazionale, regionale e locale, del sistema agricolo e zootecnico italiano.

Una vera e propria **fotografia del settore**, sia dal punto di vista tematico (l'indagine analizzerà le caratteristiche del conduttore, l'utilizzazione dei terreni e la consistenza degli allevamenti, i metodi di gestione dell'azienda e la loro eventuale multifunzionalità, il tipo di manodopera impiegata e la commercializzazione), sia della localizzazione territoriale delle attività produttive, i dati saranno utili per comprendere i possibili sviluppi del comparto.

Quattro modalità per partecipare

Il processo di raccolta dati sarà completamente digitalizzato. **Dal 7 gennaio al 30 giugno 2021** gli intervistati potranno partecipare all'indagine scegliendo una delle seguenti opzioni:

- **Compilare il questionario** in autonomia direttamente via internet collegandosi al sito <https://raccoltadati.istat.it/censagr2020> e inserendo le credenziali di accesso
- **Chiamare il numero verde gratuito** 800 961 985 per compilare il questionario tramite intervista telefonica, direttamente con un operatore o un'operatrice, oppure per prendere un appuntamento ed effettuare l'intervista telefonica in un secondo momento.
- **Essere contattati** a un proprio recapito telefonico, da un intervistatore o da un'intervistatrice del **Contact Center**, incaricati dall'Istat a effettuare l'intervista telefonica.
- **Essere contattati** da un operatore di un **Centro di assistenza agricola, Caa**, per prendere un appuntamento. Successivamente si incontrerà l'operatore Caa, munito di tesserino di riconoscimento, nella sede del centro o presso l'azienda agricola, per compilare insieme il questionario. Gli operatori dei Caa incaricati dall'Istat possono appartenere a uffici diversi da quello presso cui è stato eventualmente depositato il fascicolo aziendale. **L'Istat ha autorizzato i Caa aderenti alla convenzione a effettuare interviste di persona, sulla base di un elenco di aziende agricole loro assegnate.**

In considerazione degli sviluppi dell'**emergenza sanitaria** in atto, e delle disposizioni adottate per il suo contenimento a livello nazionale e locale, **I'Istat potrà comunicare mediante il proprio sito web istituzionale eventuali modifiche delle modalità di svolgimento delle interviste.**

In autunno verranno fornite le informazioni sull'esito della raccolta, mentre occorrerà attendere la primavera del 2022 per la diffusione definitiva dei dati.



13) Gestione rifiuti sanitari aziende apistiche

<https://www.fnovi.it>

Domanda nr.: 69

Riguardo la gestione dei rifiuti "sanitari" dell'azienda apistica, come si deve comportare l'apicoltore con lo smaltimento delle strisce di Apistan o Apivar usate? Come vengono classificati questi rifiuti e come vanno smaltiti

Risposta:

Il D.Lvo. 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale (c. d. "Codice dell'Ambiente") prevede la **suddivisione dei rifiuti in rifiuti urbani e rifiuti speciali**: i rifiuti urbani sono quelli provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione, i rifiuti speciali sono quelli (per semplificare al massimo) prodotti nello svolgimento di attività diverse da quelle domestiche, compresa quindi quella sanitaria (come quella svolta dal medico veterinario) e quella allevatoriale (svolta dall'allevatore). Esistono poi rifiuti classificabili come rifiuti urbani anche se provengono dallo svolgimento di attività economiche: sono i rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani. I rifiuti speciali, per poter essere classificati come assimilati agli urbani, non devono avere caratteristiche di pericolosità (si tenga presente che in tema di medicinali, gli unici considerati pericolosi ai sensi della normativa ambientale sono i citotossici e citostatici) e devono rispondere ai criteri quali - quantitativi previsti ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g) del D.Lvo. 152/2006 (ai fini della presente trattazione finalizzata solo ad orientare il lettore, di ignorare questa seconda condizione, limitandosi a riferirsi, per la sua comprensione, a quanto detto più oltre circa i regolamenti comunali).

I rifiuti urbani e quelli speciali assimilati agli urbani vengono conferiti con la raccolta differenziata ed indifferenziata dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU); i rifiuti speciali devono invece essere conferiti ad un gestore privato a cura e con onere a carico del produttore.

Per quanto riguarda le strisce usate di Apivar e di Apistan è evidente che trattasi di medicinale veterinario scaduto o non utilizzabile, nonché del relativo imballaggio, e che tale rifiuto viene prodotto dall'apicoltore. Sarà quindi onere di costui il corretto smaltimento del rifiuto. Per potere individuare le metodiche di conferimento del rifiuto è necessario, per quanto detto più sopra, individuare primariamente quale sia l'attività che ha prodotto il rifiuto. In altre parole, nel caso specifico, si tratta di definire se l'apicoltore allevi le api per trarne i prodotti per proprio esclusivo consumo, oppure se quella dell'apicoltura rappresenti una vera e propria attività economica di tipo allevatoriale.

Nel primo caso infatti i rifiuti sarebbero classificati come urbani (in quanto i rifiuti farmaceutici sarebbero prodotti nel corso di "attività domestiche" e quindi concettualmente sovrapponibili a quelli del proprietario di un pollaio che cura le galline per autoconsumo con i medicinali prescritti dal medico veterinario).

Nel secondo caso invece i rifiuti sarebbero senz'altro da classificarsi come speciali (o eventualmente, come vedremo, come assimilati agli urbani).

A questo punto possiamo già arrivare ad una conclusione: **le strisce di farmaco utilizzate sono rifiuti urbani qualora non siano state prodotte nel corso di un'attività economica**. Tali rifiuti

dovranno essere conferiti con la raccolta differenziata od indifferenziata secondo quanto disposto dai regolamenti comunali. In linea di massima, gli imballaggi vuoti dovranno essere conferiti nei contenitori ad essi adibiti in funzione del materiale di cui sono composti (carta, vetro, plastica, metallo), mentre il farmaco costituito dalle strisce utilizzate dovrà essere inserito nei cassonetti/contenitori dei medicinali usati/scaduti, generalmente collocati presso le farmacie. Naturalmente, qualora le strisce potessero cedere farmaco a contatto con l'aria, sarà necessario evitare che ciò succeda, magari avendo l'avvertenza di re-inserire le strisce nell'imballaggio originario prima di depositarle nel contenitore.

Qualora invece i medicinali siano prodotti nel corso di un'attività economica, sono da considerarsi rifiuti speciali e per questo motivo il produttore dovrà classificarli come medicinali non pericolosi col corretto codice CER 180208 (definiti come “medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180707” e cioè diversi dai medicinali pericolosi) e conferirli ad un gestore autorizzato per il successivo smaltimento. In questo caso l'OSA dovrà conservare per 5 anni i formulari di identificazione dei rifiuti che compilerà all'atto del conferimento dei rifiuti al gestore autorizzato, non essendo tenuto a detenere un registro di carico e scarico, obbligatorio invece a chi produce rifiuti pericolosi.

In deroga a questa regola generale, **trattandosi di rifiuti non pericolosi, questi medicinali usati potranno essere classificati come assimilati agli urbani qualora sia previsto specificatamente, nel regolamento comunale che disciplina i rifiuti urbani, che i rifiuti farmaceutici derivanti da attività allevatoriali siano da classificarsi come assimilati agli urbani**. In questo caso l'allevatore potrà trattare tali rifiuti come quelli provenienti da attività domestiche e quindi conferirli al gestore dei Rifiuti Solidi Urbani secondo le modalità previste dal regolamento comunale stesso. Gli imballaggi invece saranno sempre classificabili come rifiuti assimilati agli urbani e verranno conferiti negli ordinari circuiti di raccolta differenziata ed indifferenziata dei RSU. Tra di essi si potranno annoverare anche, a titolo di esempio, le vaschette dell'Apiguard completamente vuote (ancorché contaminate da tracce di medicinale), le buste vuote di Api-Bioxal e i contenitori delle strisce di Apivar, Apistan e ApiLifeVar. Per contro le vaschette di Apiguard contenenti evidenti quantitativi di farmaco dovranno essere gestite analogamente alle strisce esauste. Il veterinario non può gestire i rifiuti farmaceutici prodotti dall'allevatore, in quanto tale onere compete per legge al produttore del rifiuto. Peraltro il medico veterinario non è un soggetto autorizzato al ritiro del rifiuto speciale.

A questo proposito è importante sottolineare che **sia il conferimento dei rifiuti ad un soggetto non autorizzato che la gestione (trasporto, stoccaggio, smaltimento) dei rifiuti speciali da parte di soggetto non autorizzato, costituiscono illeciti di natura penale.**

Il controllo sulla corretta gestione dei rifiuti compete primariamente ai NOE (il Nucleo dei Carabinieri dipendente dal Ministero dell'Ambiente). Anche NAS, Guardia di Finanza, e Asl possono effettuare verifiche sul corretto smaltimento dei rifiuti presso le aziende agricole e zootecniche.

14) Comunicazione ufficiale da Piacenza Expò

"Carissimi Espositori buongiorno,
purtroppo ad oggi l'ultimo DPCM e la situazione sanitaria attuale non ci permettono di confermare lo svolgimento di APIMELL, e neppure di sperare che il prossimo DPCM lasci aperta la possibilità di svolgimento degli eventi fieristici.

Ci troviamo quindi a **comunicarvi ufficialmente l'annullamento dell'edizione di marzo, mentre confermiamo la calendarizzazione dell'edizione autunnale di APIMELL, in programma per i prossimi 30/31 ottobre e 1° novembre.**

Comprensibilmente la situazione in completa evoluzione ci pone, come organizzatori di eventi fieristici, in una fase di estrema attenzione per salvaguardare una mostra importante come Apimell, per questo riteniamo che la collocazione di fine ottobre costituisca una valida opportunità. Tutte le previsioni indicano nel secondo semestre una riapertura della mobilità nazionale che costituisce la base ideale per una buona ripresa di Apimell....."

15) Agevolazioni fiscali, filiere e giovani: nella legge di Bilancio 2021 un miliardo per l'agricoltura

11 Gennaio 2021 <https://www.ilpuncocoldiretti.it>

Conferma delle agevolazioni fiscali, filiere, previdenza e giovani sono tra i punti qualificanti del pacchetto agricolo della Legge di Bilancio 2021 che vale oltre un miliardo di euro. E' stato istituito il Fondo per lo sviluppo ed il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura a cui sono stati destinati 150 milioni di euro per il 2021.

Intervento anche per il settore suinicolo con uno stanziamento di 10 milioni di euro che va ad incrementare il Fondo per la suinicoltura istituito nel 2019 ampliando le finalità dell'intervento anche per il miglioramento delle condizioni di sostenibilità nelle aziende zootecniche, di produzione e trasformazione della carne. **E' istituito il Fondo per la tutela delle filiere delle api, della birra, della canapa e della frutta in guscio a cui sono destinati 10 milioni di euro per il 2021.**

MIELE: Per sapere come verranno ripartite queste risorse tra le varie filiere e a cosa verranno destinate bisogna quindi aspettare il **decreto interministeriale del Mipaaf e del ministero dell'Economia e delle finanze (Mef)**, che in base alla legge dovrà essere fatto **entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, quindi in teoria entro marzo**

Via libera allo stoccaggio privato di vini Doc, Docg e Igt che potrà contare su un Fondo con un finanziamento di 10 milioni di euro per il 2021

Con un budget di 3 milioni di euro per il periodo 2021/2023 si mettono in campo iniziative per la valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche, delle produzioni agroalimentari e industriali italiane, della dieta mediterranea e del contrasto al fenomeno dell'Italian sounding.

Alle infrastrutture e reti irrigue sono assegnati 630 milioni di euro nell'arco dei prossimi 7 anni. Viene rafforzato con 40 milioni di euro nel 2021 il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone con fragilità sociali e alimentari

Sul piano fiscale viene confermata anche per il 2021 l'esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali che comporta un risparmio per le imprese agricole pari a 82 milioni di euro.

Prorogate anche le percentuali di compensazione Iva per le cessioni di animali vivi, bovini e suini. Iva al 10 % per le cessioni di piatti pronti e pasti cotti

Concesso un credito di imposta per le reti di imprese agricole e agroalimentari aderenti alle "Strade del Vino"

Agevolazioni per il pagamento dell'imposta di registro minima per i terreni agricoli: nel 2021 con 1,5 milioni di euro scatta infatti l'esenzione dell'imposta di registro nella misura fissa di 200 euro agli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni agricoli del valore fino a 5 mila euro in favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola. Confermato per il 2021 il bonus verde che prevede una detrazione d'imposta lorda del 36% per una spesa massima di 5 mila euro per la "sistemazione a verde" delle abitazioni private.

Per quanto riguarda la previdenza confermato l'esonero contributivo per 24 mesi a favore dei giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli che si iscrivono alla gestione previdenziale agricola nel 2021. La misura conta su 55 milioni di euro.

Rifinanziata la misura "Donne in campo": 15 milioni di euro per la concessione di mutui a tasso zero nel limite di 300 mila euro, della durata massima di 15 anni comprensiva del periodo di preammortamento per iniziative volte allo sviluppo e al consolidamento di aziende agricole condotte da imprenditrici

Stanziate 15 milioni di euro nel triennio 2021-2023 per la realizzazione di infrastrutture informatiche per il commercio elettronico.

Iniziative per 3 milioni di euro finalizzate alla creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane

Nuove risorse per il Fondo di solidarietà nazionale: 60 milioni di euro nel periodo 2021/2023 sono assegnati per interventi assicurativi, al fine di dare continuità agli interventi pubblici sulla spesa assicurativa agricola, mentre per gli indennizzi delle aziende danneggiate da avversità atmosferiche e fitosanitarie sono stanziati 70 milioni di euro nel 2021.

Nutrito anche il pacchetto per la pesca. Nuove risorse per 7 milioni di euro per il 2021 per il Programma finalizzato all'adozione di azioni per lo sviluppo del settore della pesca e dell'acquacoltura, nel campo della formazione, informazione e qualificazione professionale. Al Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura sono destinati 14 milioni di euro nel triennio 2021-2023

Prorogati i termini per il rilascio di concessioni di beni demaniali. Soldi anche per misure di sostegno al reddito nel 2021:

31 milioni di euro per il 2021 per il trattamento di sostegno al reddito, riconosciuto per una durata massima di 90 giorni nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021, per i lavoratori della pesca che hanno subito una sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, o una riduzione del reddito, a causa del Covid-19;

19 milioni di euro per l'indennità, pari a 30 euro giornaliera, per ciascun lavoratore dipendente da impresa adibita alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca, in caso di sospensione dal lavoro derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio.

E infine via alla proroga della concessione della Cassa integrazione salariale operai agricoli (CISOA) per un massimo di 90 giorni nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021.

Tra gli impegni un budget di 20 milioni di euro per l'anno 2021 per la restituzione delle risorse anticipate dalle Regioni per interventi di concorso pubblico nel pagamento degli interessi sul credito di soccorso alle imprese agricole danneggiate da calamità e da avversità atmosferiche eccezionali. E rafforzamento delle attività del Mipaaf con interventi anche per l'Agea.

Le misure agricole del Milleproroghe

Misure agricole sono contenute anche nel Decreto Milleproroghe. E' sospeso per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali beneficiari dell'esonero contributivo di novembre e dicembre 2020 il termine di pagamento dei contributi previdenziali in scadenza il prossimo 16 gennaio fino alla comunicazione, da parte dell'Inps, degli importi contributivi da versare e comunque non oltre il 16 febbraio 2021.

Altri slittamenti riguardano i contratti a tempo determinato dell'ente irriguo EIPLI che scivolano al 31 dicembre 2021, la proroga fino al 31 dicembre 2021 delle sospensioni delle procedure di recupero degli aiuti di Stato concessi agli zuccherifici, al fine di tutelare le aziende del settore, la scadenza sempre alla stessa data del termine per l'accreditamento degli organismi autorizzati a svolgere le funzioni di controllo e certificazione dei vini DOP e IGP. E infine la proroga dell'esonero degli obblighi di presentazione della documentazione antimafia per l'ottenimento di premi comunitari di importo inferiore a 25 mila euro relativi ai terreni agricoli.

16) PROGETTO Innov'Api



Tutti i dati sono disponibili:

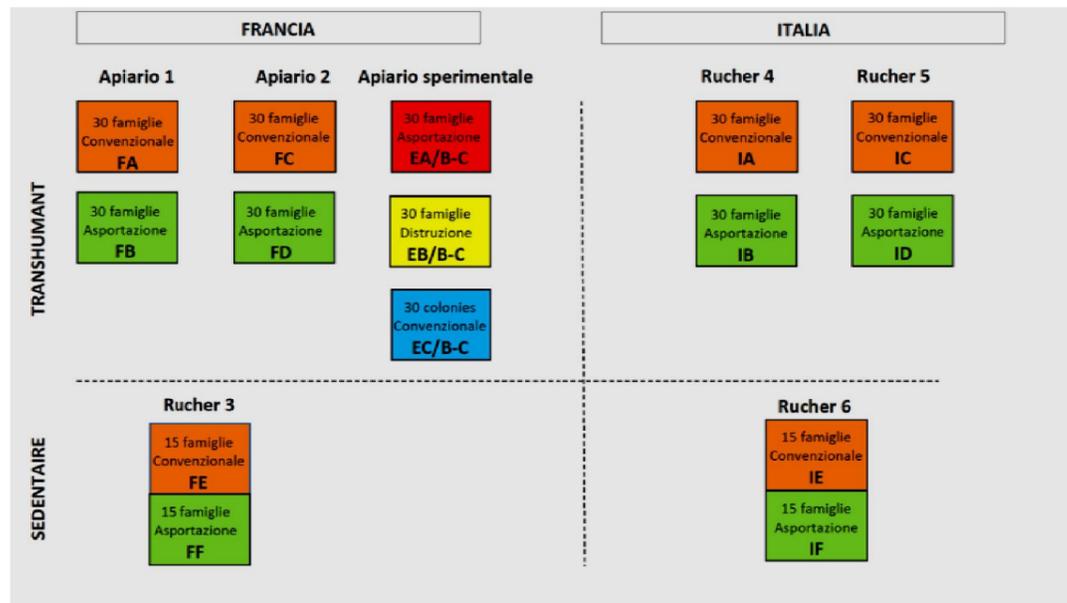
<http://w3.avignon.inra.fr/lavandes/biosp/innovapiIT.html>

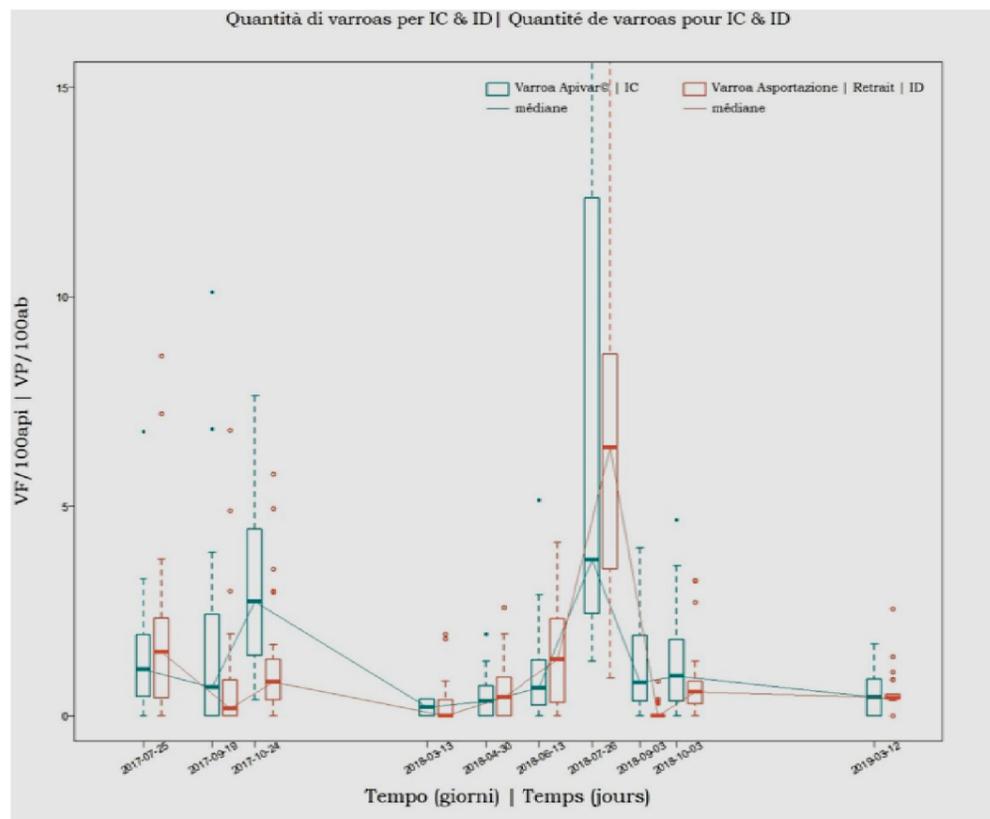
Obbiettivi principali del progetto:

- 1) **Confronto tra ASPORTAZIONE DI COVATA e APIVAR[®] per controllare a lungo termine la varroa.**
- 2) **Misurare l'effetto di questi metodi sulla CARICA VIRALE delle famiglie**
- 3) **Modellare e prevedere l'EVOLUZIONE TEMPORALE della varroa e della carica virale**
- 4) **Studiare le conseguenze economiche del metodo sulla GESTIONE delle operazioni di apicoltura.**

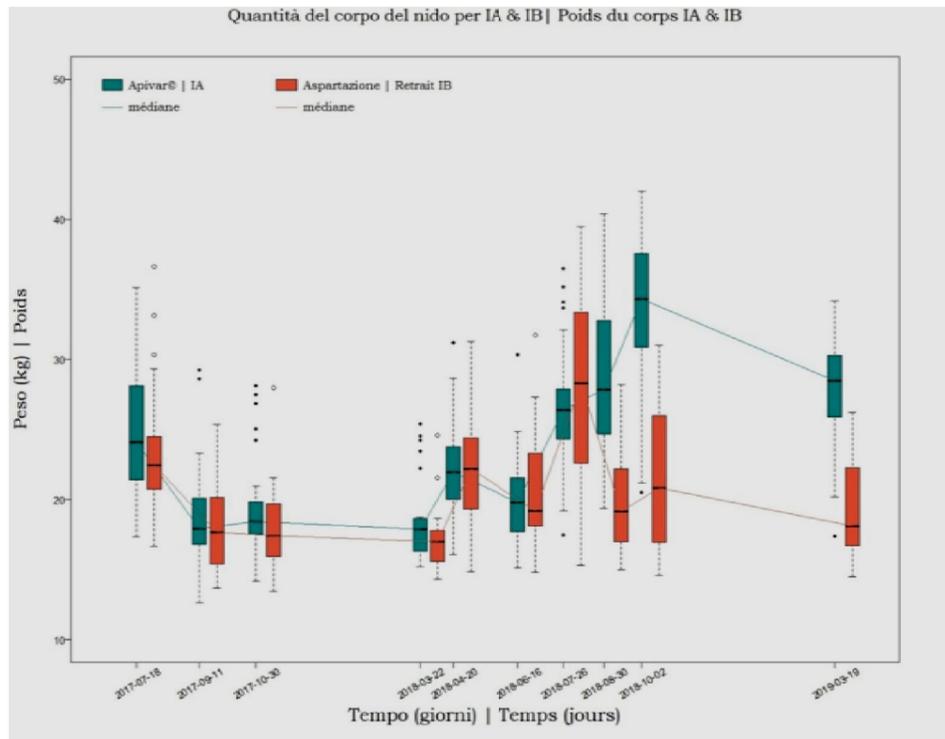
Protocollo A) Studio in condizioni reali : Un'unità di applicazione è costituita da due entità ciascuna di 30 alveari, disposte a meno di 500 m l'una dall'altra e appartenenti allo stesso apicoltore. Una delle entità è portata avanti con il metodo convenzionale (utilizzo di Apivar®), l'altro con l'innovazione metodologica del ritiro della covata. Le due entità seguono lo stesso percorso di transumanza che deve raffigurare un percorso creato dagli apicoltori della regione. Per prendere atto della diversità dei sistemi di funzionamento delle aziende apistiche e anche di coloro che fanno parte dell'apicoltura non professionale, è incluso un apiario sedentario di 30 colonie (15 condotte in convenzionale e 15 secondo il nuovo metodo) per completare l'unità sperimentale. Durante tutta la stagione (un prelievo ogni 15 giorni minimo, in caso di forte popolazione di parassita), la dinamica del parassita è monitorata tramite tre indizi (mortalità, varroa in fase foretica e in fase riproduttiva nella covata) per stabilire un modello della dinamica degli effettivi di varroa . Oltre alla preparazione degli alveari in primavera, durante tutta la stagione, al momento della transumanza o durante le operazioni sulle colonie in autunno e in inverno (8 date in tutto l'anno), le colonie di ogni entità vengono descritte: struttura della popolazione (metodo ColEval, INRA PACA), analisi del titolo virale, marcatori biologici d'invecchiamento e prestazione o variazione di peso della colonia. Alla fine della stagione, viene fatto il conteggio della mortalità stagionale e della mortalità in stagione. Con l'aiuto di una parte degli sciami preparati al momento del ritiro della covata, la popolazione delle unità di applicazione torna al completo. Questi dati sono messi a disposizione, in tempo reale, sul sito web del progetto (con un divario per i dati riguardanti la carica virale). Due unità di applicazione sono introdotte in ogni paese. Un dispositivo di 300 alveari in totale.

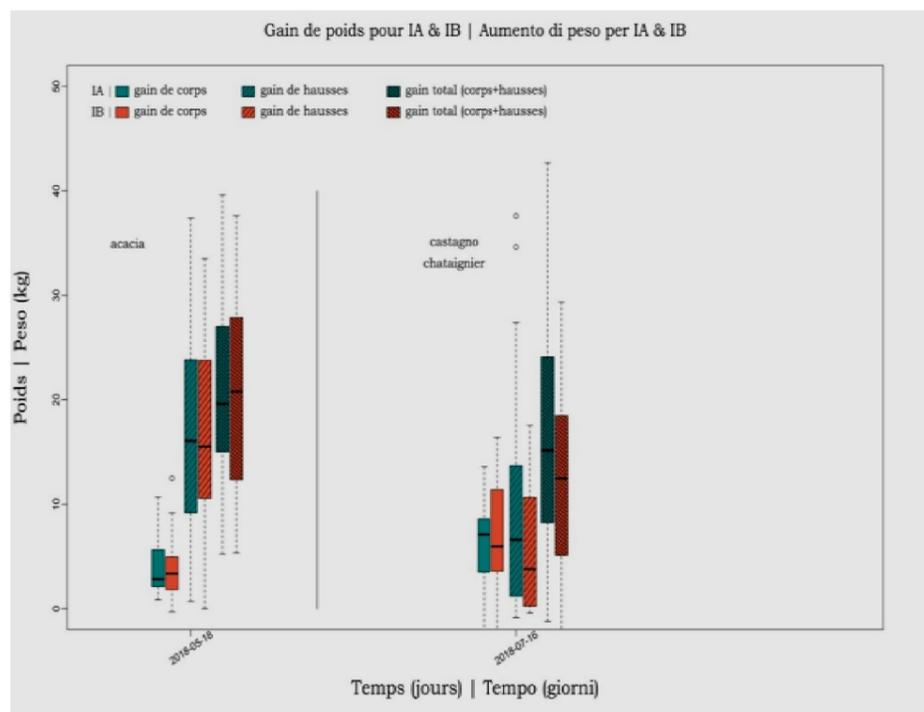
Protocollo B) Studio in condizioni degli apiario sperimentale : Le sperimentazioni in condizioni reali permettono di valutare la variabilità inerente al monitoraggio negli apiari degli apicoltori e quindi di misurarne il margine di errore e il campo di validità. La dimostrazione dell'effetto ottimale del nuovo metodo, a confronto con il metodo convenzionale, si deve fare al contrario in un apiario in condizioni controllate dove è ricercata la più grande omogeneità possibile di colonie in modo da limitare la variabilità: ape regina sorellastra e della stessa età, comportamento affine delle colonie, transumanza semplificata e nessun apiario sedentario. Un prestatore specializzato è richiesto per questa parte della sperimentazione. Nota bene: la quotazione di questa consulenza è una valutazione provvisoria; il costo esatto, con grande probabilità più basso, si determinerà al momento della pubblicazione del concorso pubblico, nel caso il progetto sia approvato. Il dispositivo al completo sarà quindi di 420 colonie.





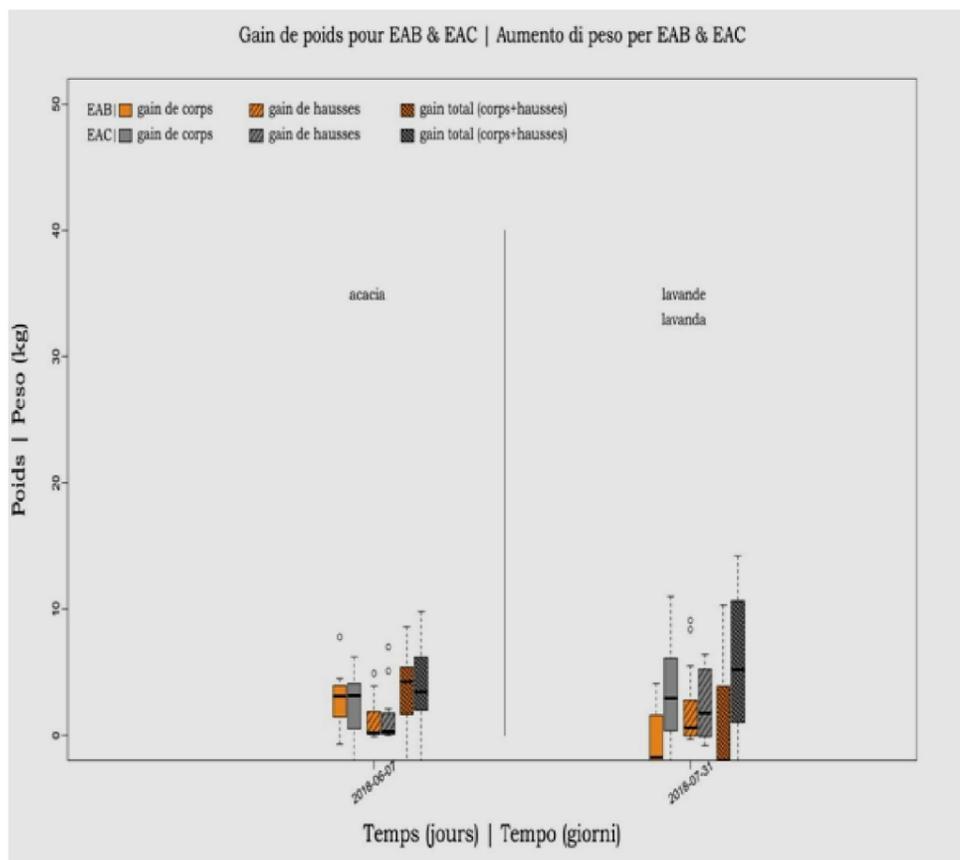
peso del nido



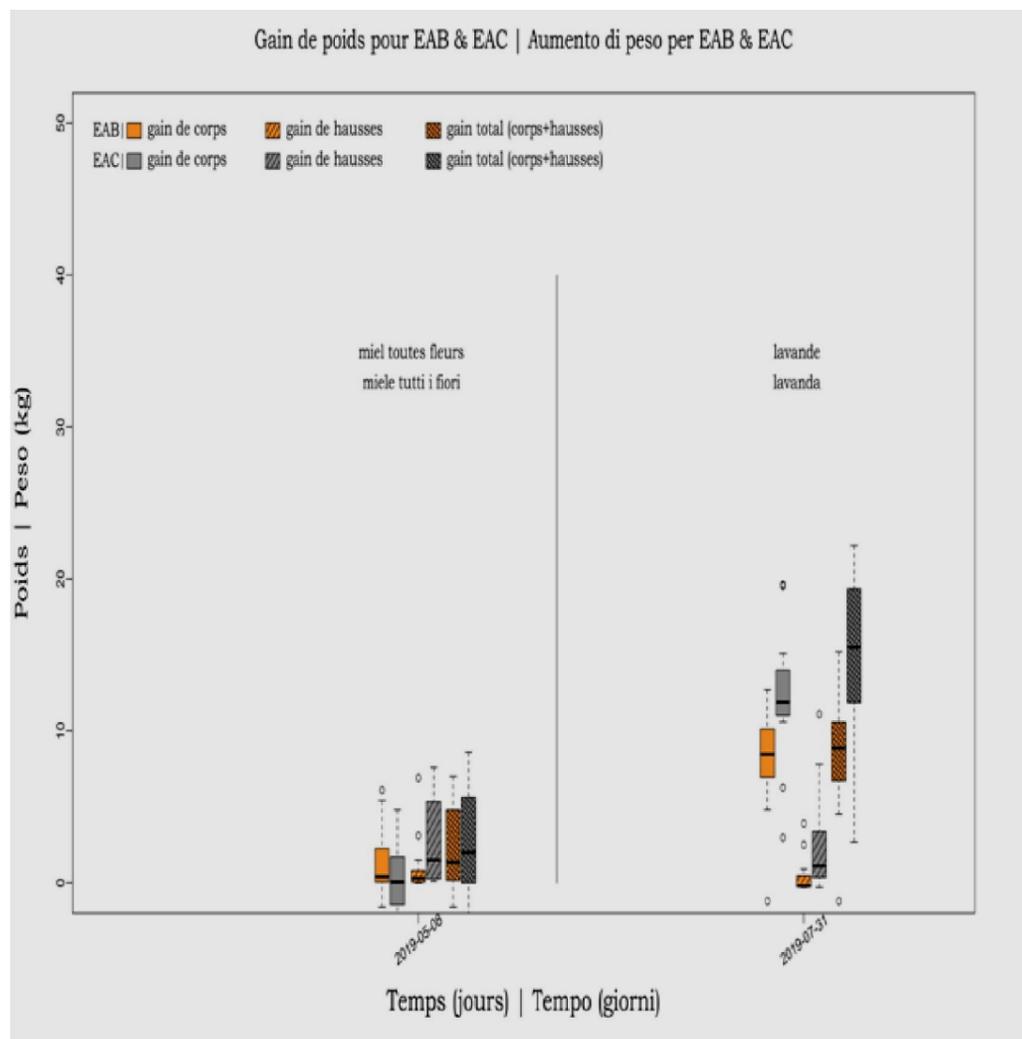


1. Aumento di peso del miele in apiari sperimentali con asportazione della covata *EAB* (Buckfast) et *EAC* (Caucasienne).

A) - Prima stagione (Primavera - Estate 2018)



B) - seconda stagione (Primavera - Estate 2019)



Caucasica sempre superiore alla buckfast (gialla)

Breve riassunto da chi ha seguito il convegno on line:

Il convegno è stato interessante, hanno dato buoni spunti di riflessione. Sostanzialmente si trattava di un progetto dove sono stati messi a confronto il trattamento anti varroa con Amitraz e l'asportazione di covata in abbinata al trattamento con acido ossalico. Lo studio è stato fatto su apiari di apicoltori professionisti, sia nomadi che stanziali, metà in Francia e metà in Italia (Piemonte). La conclusione è stata che entrambi i trattamenti hanno la stessa efficacia.

Avendo monitorato gli apiari per tre anni, si sono generati una grande mole di dati su vari aspetti: evoluzione del carico di varroa, relazione covata-varroa, andamento stagionale delle virosi ecc.

Un aspetto interessante è che le conseguenze di un trattamento invernale mal fatto si presentavano nell'inverno successivo. I francesi rispetto agli italiani hanno avuto questo problema, perché al momento del trattamento invernale c'era ancora covata. L'anno seguente hanno quindi provato un trattamento con Acido Ossalico su strisce di cellulosa con glicerina (tipo quello argentino), per loro era una buona soluzione ma ancora da sperimentare. Altra alternativa per indurre il blocco era ovviamente l'ingabbio. Credo che il problema del blocco invernale sarà, per gli apicoltori, la prossima sfida da vincere e ben vengano studi e dati su questo problema.

Unica perplessità è l'impatto sulle famiglie della rimozione della covata (soprattutto in Francia che hanno sforchettato, ignorando i problemi igienici di tale pratica). Resto sempre della convinzione che la tecnica meno invasiva sia il confinamento, ma pare non sia così al di fuori di Apimarca.

17) “L'EQUAZIONE IMPAZZITA DEL MIELE” FORUM on line

<https://terramadresalonedelgusto.com/evento/equazione-impazzita-del-miele/>

Convegno online organizzato da Slow Food sulle frodi del miele:

Mercoledì 27 gennaio alle ore 17.00, nell'ambito di Terra Madre/Salone del Gusto, verrà trasmesso in modalità remota un forum dal titolo

“L'equazione impazzita del miele” che tratterà il tema delle frodi del miele.

Si parlerà dell'equazione impazzita di un settore che fa i conti in maniera drammatica con inquinamento, pesticidi, crisi climatiche... Si registrano produzioni sempre più basse, mentre sul mercato la disponibilità di miele cresce ed i prezzi diminuiscono.

La causa di questa equazione impossibile, è tanto facile da indicare quanto difficile da riconoscere.

Come ci si tutela dai tentativi di contraffazione del miele? Quali strumenti mette a disposizione la tecnologia e quali accorgimenti possiamo adottare per riconoscere un vero miele?

All'incontro interverranno produttori, esperti di analisi sensoriale e professionisti della ricerca.

18) Porto Viro: il miele del Delta in dono al presidio ospedaliero

L'associazione apicoltori del delta del Po ha donato 250 confezioni di miele ai lavoratori della casa di cura. E' un grazie per l'impegno dimostrato durante la pandemia (Rovigo)

<https://www.rovigooggi.it> Articolo di Martedì 22 Dicembre 2020

PORTO VIRO (Rovigo) - L'associazione apicoltori del delta del Po ha donato **250 confezioni di miele ai lavoratori dell'ospedale di Porto Viro**, in segno di riconoscenza per la dedizione dimostrata dal personale sanitario in questo difficile momento di pandemia da Covid-19.

La consegna è avvenuta presso la struttura di via Badaloni alla presenza dell'Ad della casa di cura Stefano Mazzucato, del presidente Ente parco regionale Veneto del delta del Po, Moreno Gasparini, del presidente dell'associazione apicoltori del delta del Po Vincenzo Citro e del sindaco di Porto Viro, Maura Veronese.

“La produzione di miele 2020 è stata ottima – ha sottolineato Vincenzo Citro - e abbiamo pensato di regalare 250 confezioni del nostro prodotto ai dipendenti del presidio, in considerazione dell’impegno profuso dagli operatori sanitari in questo difficile periodo. **Sono gli auguri di buone feste di noi apicoltori e li abbiamo rappresentati anche nella speciale etichetta natalizia apposta alle singole confezioni**”.

Il consorzio apicoltori del delta raccoglie circa 50 produttori in provincia di Rovigo ed è nato 25 anni fa allo scopo di promuovere l’apicoltura del territorio. “E’ un consorzio– ha aggiunto Maura Veronese– che, con la sua presenza, ha permesso di ritrovare una vocazione anche commerciale al prodotto miele. Prima della sua costituzione si produceva poco e si vendeva poco. **Ora la filiera è completa e aperta al mercato. E questo fa conoscere il nostro territorio assieme agli altri prodotti tipici**” .

“Il consorzio del Delta può contare su una produzione annua di 80 quintali di miele – ha aggiunto Citro – **destinato principalmente al mercato interno locale che comprende anche i molti turisti stagionali**”. L’iniziativa in casa di cura è stata resa possibile grazie alla collaborazione con l’ente parco del delta.

“E’ un segno di riconoscimento per tutto il lavoro che sta svolgendo la casa di cura da parte di una realtà, quella del consorzio degli apicoltori, che rappresenta, in termini di tutela ambientale, promozione del territorio e delle attività produttive – ha detto Moreno Gasparini- un completamento di quelli che sono gli obiettivi del parco stesso” .

“L’iniziativa del consorzio apicoltori è per noi del presidio di Porto Viro molto più di un regalo natalizio, perché sottolinea – ha evidenziato Stefano Mazzucato– il nostro legame col territorio. A me piace sempre ricordare che siamo persone al servizio di altre persone, soprattutto in questo difficile momento”.

19) “Miele fatto senza le api”: MeliBio

MeliBio è un progetto ambizioso: unire botanica e biologia producendo miele come oggi si produce vino, senza coinvolgere le api. "Per salvarle," dice il fondatore.

<https://www.melibio.com> di [Gianluca Riccio](#) [27 Dicembre 2020](#) in [Ambiente](#)

Come imprenditore, Mandich voleva coniugare affari e azioni positive per il pianeta. Tornato in Serbia dopo la guerra civile, ha studiato economia a Belgrado ed è stato contattato da una delle più grandi aziende alimentari del paese per apprendere nel campo del miele. Era il 2012, un periodo in cui credeva che più miele significasse più api.

Con l’esperienza, però, ha capito che non era così .

Non esistono solo api da miele: ce ne sono di altre, e l’industria del miele che vuole soddisfare la domanda in costante aumento non è salutare. L’anno scorso ha iniziato a leggere studi sulle relazioni tra miele e api autoctone selvatiche. “Mi sono reso conto che l’industria del miele non stava facendo del bene alle api”, ricorda.

E così ha creato **MeliBio**, [una startup](#) che mira a creare miele senza le api. **Non è un'alternativa al miele, dice Mandich: è proprio miele. Solo, non è fatto da api.**

La produzione di miele è un problema per le api

Alcune precisazioni puntuali e necessarie, giunte attraverso la fanpage da tanti apicoltori indignati da questa notizia, e dalla prospettiva che qualcuno definisca “miele” un prodotto che non ha a che fare in alcun modo con le api:

1 – In Italia non c'è apicoltura intensiva;

2–In Italia non sono mai stati condotti studi sulla competizione tra api mellifere e altri impollinatori;

3 – Studi analoghi condotti in Europa hanno evidenziato tra api mellifere e altri impollinatori una competizione negativa, neutra e neutra-positiva, dunque non solo negativa.

“Questa sembra una cosa contro-intuitiva, poiché produrre miele significa moltiplicare le api. **Ma l'ape mellifera è solo una delle 20.000 specie di api.** La domanda umana ha visto addomesticare e moltiplicare la sottospecie di api mellifere. Per questo, quando vengono introdotte in habitat nuovi, cacciano via le specie native selvatiche. Se continuerà così, le api autoctone si estingueranno e le api mellifere saranno l'unica specie rimasta.”

Questo, spiega Mandich, sarebbe un disastro per il pianeta.

Perché le api da miele, in generale, non sono granché nell'impollinare. Sono pigre e molto specifiche, dice Mandich, e se ci fossero soltanto loro in giro la natura non farebbe un grosso affare.

D'altra parte il miele lo è. È un grosso affare. Una sostanza incredibile, non esiste un prodotto simile. Il miele è stato trovato nelle piramidi egizie, vecchio di migliaia di anni e ancora buono da mangiare. È un dolcificante importantissimo. Ha un indice glicemico più basso, qualità antidepressive, anti infiammatorie ed energetiche. Il 50% delle persone consuma il miele su base settimanale, direttamente o tramite altri prodotti. Sarà [un'industria da 15 miliardi di dollari entro il 2025](#).

Vale la pena o no ricorrere alla scienza per produrre vero miele senza l'impatto negativo sulle api o sul pianeta?



MeliBio: La startup è stata lanciata l'anno scorso, quando Mandich si è trasferito a San Francisco con la moglie. La molla è scattata dopo aver incontrato lo scienziato, chef e giardiniere **Aaron Schaller**. “Cinque minuti dopo aver parlato di api e miele”, ricorda, “entrambi abbiamo capito che avremmo lavorato insieme”.

E così la coppia ha co-fondato MeliBio. Hanno sviluppato una tecnologia proprietaria che collega la botanica alla biologia sintetica. Il prodotto di MeliBio non è composto da diversi ingredienti surrogati, dice Mandich: è semplicemente miele bio-fermentato con gli stessi composti del miele convenzionale. “Il nostro obiettivo finale è ottenere una parità del 100% col miele in tutti i parametri di gusto, consistenza e benefici”, afferma Mandich.

Il segreto: la fermentazione microbica

La sfida più grande è come progettare, impostare e scalare una tecnologia che, essenzialmente, sostituirebbe le api. Il miele sarebbe identico a quello delle api, e sarebbe solo un punto di partenza. Con gli stessi criteri si potrebbe potenziare dosando i principi naturali in esso contenuti. Con 15 aziende che hanno già firmato una lettera di intenti per utilizzare il “miele” bio-fermentato, MeliBio verrà lanciato verso la fine del 2021. Inizialmente, gestirà un modello B2B, ma più avanti esploderà la creazione di diverse varietà di prodotto e inizierà a vendere anche al dettaglio.

Spera di ridurre il prezzo quando la produzione entrerà a regime. Un obiettivo possibile, se si tiene conto che l'apicoltura tradizionale ha comunque costi e dispersioni.

Saranno tempi entusiasmanti per MeliBio, azienda il cui nome è una combinazione di due parole che dovrebbero sempre andare insieme. “Meli” come *Melissae*, la dea greca del miele, e “bio” come biologia.

Cordiali saluti Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto